

ma aricordava si ha a far con spagnoli ch'è artificiosi, però si doveria scriver in Franza, che non ostante queste pratiche di paxe, si atendi a far bona guerra; con altre parole ben ditte. Et fè bona renga, ma nulla fo conzato in le lettere.

Et andò tre parte

154 *Summario di una lettera dal campo di Landriano, di 22 Octubrio 1527, a hore 5, di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo.*

Questi signori heri, inteso che i hebbe che li inimici andava a Biagrassa, scrisse al magnifico castellan di Cremona, che si atrova governator in Pavia, che mandasse do bandiere di fanti a soccorso di Biagrassa. El ditto questa notte passata rispose non poter far andar ditte bandiere, perchè la zente non era pagata. *Tamen* questa sera havemo hauto aviso che l'ge havea dato una sovenzion de sui danari, et li havea inviati questa matina con ordine i fesse ogni cosa per intrarli: non so quello harano fato, perchè havemo de li nemici, che li andò sotto hozi a bona hora. Questa matina fo fatto cavalcar el magnifico missier Piero da Longena et il signor Cesare Fregoso con homini d'arme 250, fanti 1000 et bona parte de li cavalli lizieri, con animo i desturbasse el nemico, et tentasse di meter in la terra 100 archibusieri. La ditta cavalcata andò fino a Binasco, et trovò li tutto il resto di la zente cesarea et il signor Antonio da Leva in persona, il qual era li per favorir le zente che era a l'obsidion. Tutto hozi una parte et l'altra hanno scaramuzato; ma non è seguito danno di momento. Si fece *etiam* cavalcar il conte di Gaiazo a la strada di Milano con zente d'arme, et fantarie, et cavalli lizieri per tenir il nemico in zelosia; et è corso senza ritrovar niun sino a Milan. Questa sera una parte et l'altra è zonta al campo, et per quel havemo, li imperiali sono ritornati in Milano lassando però l'assedio a Biagrassa, per quel si ha potuto intender. Fo spazato questa notte in posta al clarissimo Pexaro a significarli quanto era successo, con ordine che el comunicasse a monsignor illustrissimo di Lutrech, domandandoli quel aiuto et favor che a sua signoria pareva. Qual par habbi subito consultato, et di comune opinion deliberò di mandarne a la summa di 10 milia fanti, *omnibus computatis*. Et cussi subito li feze passar Po sotto il governo del conte Piero Navaro, et è venuti ad alozar mia 12 luntan da Lodi. Questi signori ha fatto consulto et ha mandato homo a posta per veder de tirarli a Marignan

doman, et credo fazilmente verano per esserli *solum* mia 22. Si sarà insieme, et del successo aviserò. Io e tutto il resto che sono di qui, speramo che sta cosa habia a esser la salute et liberation de Italia, et speramo che sta movesta fatta per il signor Antonio habbia a esser la sua total ruina. Che Idio cussi permetti.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 23.

Ho per lettere da l'exercito, come il conte Piero Navaro con li vasconi et lanzinech si parti questa matina da Casal Pusterlengo, et doveva questa sera alogiar a Marignan o *saltem* a Lodi vechio. Se disegna, gionte le gente francese a Marignano, li nostri vadino a San Martino per metter in suspeto li inimici de Milano, et poi con le spale di francesi mettersi in Monza. Non si ha ancor nova che le due bandiere del Pizinardo capitano del signor Duca sii intrato in Biagrassa. Li 1000 fanti et 250 homeni d'arme et lizieri mandati a la volta del Leva sotto il governo del signor Cesare, con ordine si mettessero la notte passata in Binasco over a la Certosa, incontrati ne li inimici, quali, come si dice, erano grossi, si è retirato con le gente, scaramuzando con inimici sin de qua de Binasco quattro mia, con perdita di tre cavalli legieri et uno morto, et aquisto de un homo d'arme spagnuolo. Pensavano che ditti inimici si dovessero metter in Binasco. Andò *etiam* il conte di Gaiazo con 100 homeni d'armi et altratanti legieri et 100 archibusieri a la volta di Milano, per dar suspeto a li nimici.

A di 25. La matina, *vene lettere di campo* 155 *da Landriano del Proveditor zeneral Contarini, di 22, hore 5, et di Crema del Podestà et capitano, di 23, il sumario di le qual ho scritto di sopra.*

Vene in Collegio l'orator di Milan insieme con quel Domenego Sauli zenoese, qual *etiam* vien come orator del Duca preditto con lettere di credenza. Et sentati tutti apresso il Serenissimo, ditto Sauli expose il signor Duca si raccomandava, et ogni ben suo conosceva haverlo da questo eccellentissimo Stato. Et havendo monsignor di Lutrech prosperato in la recuperation del Stato, se l'andava a Milan con li exerciti si haveria fatto bon frutto; però, che andato esso signor Duca a Pavia a persuaderlo non ha potuto obtenir, et è passato Po con il suo exercito, et ordinato la Signoria habbi di quà li soi 15 milia fanti iuxta la capitulation di la liga, et 3000 esso suo Duca. Pertanto richiedeva